

namenti tutti di marmo. Nel suo angolo vi è un piccolo campanile, poligono nell'esterno e internamente circolare. La cupola maestosamente trionfa. La volta, veramentestupenda, è scompartita in 50 cassettoni quadrati, riuniti da altri minori di variato contorno. Abbonda di dorature, e negli sfondati de' cassettoni maggiori vi sono dipinte mezze figure di Santi del Vecchio e Nuovo Testamento. Dice il Moschini: il gran soffitto è opera del Pennacchi, il quale non seppe raggiungervi le leggi del sotto in su, perciò priva di effetto prospettico, come vi seppe trovare la bellezza delle forme, vaghezza e sapore di colorito: ma veramente tali leggi poco si conoscevano alla sua epoca. Il Campagna fece le due bellissime stuette de' due altari laterali, esprimenti s. Chiara e s. Francesco d'Asisi; e il Rubellini i due bellissimoi getti di Angeli nel maggiore altare. Questo tempio è pure magnificamente abbellito nell'esterno da due ordini di pilastri con piedistalli e trabeazione, i quali ricorrono in giro a tutto l'edifizio; decoroso ornamento che converrebbe fosse osservato in tutti i templi, perchè il Selva trova disdicevole che l'architettura sfoggi la sua splendidezza nelle sole facciate, ed abbandoni ora i lati visibili ad una non caratteristica e troppo negletta semplicità. Il 1.° di questi ordini è corintio; la fronte de' suoi pilastri è scorniciata, ed in quelli che fiancheggiano la porta principale e le due nel lato, vi sono scolpiti vari arabeschi. Il 2.° è ionico co' pilastri accannelati, e su' loro capitelli impostano gli archi che sostengono la ricca trabeazione, sopra cui nella facciata, per quanto è larga, gira un maestoso frontone semicircolare, che ha nel mezzo una gran finestra che dà luce alla chiesa, e due minori laterali cieche, mentre la 3.ª superiore illumina tutto lo spazio fra le volte e il coperto. Sulla porta al di fuori è collocata una mezza figura di Maria Vergine in marmo coll'epigrafe *Pyrgoteles*,

nome assunto dallo scultore Lascaris, secondo il costume de'suoi tempi, in cui gli artisti prendevano nomi greci; era nato meglio a Padova, che a Venezia. Gli ornamenti di scultura, elegantissimi quanto mai possa dirsi, sono espressi nelle ricordate tavole, che rappresentano parte de' principali.

54. *Francescane del s. Sepolcro*. Sono discordi gli scrittori nel decidere a chi appartenga il merito della fondazione del monastero, ma Corner narra co' documenti, che Elena Celsi nobile veneta, divenuta vedova di Vioni, si diè a vita ritirata e pia, esercitandosi nella carità cristiana. Desiderosa che simili religiosi edifizii si continuassero dopo morta, con testamento del 1409 assegnò la metà di sua casa per abitazione di povere e di vote donne, delle quali già ne avea accolto qualche numero; e l'altra destinò per ospizio di quelle pellegrine, che per l'acquisto delle ss. Indulgenze portavansi a' santuarii sì d'Italia e sì d'oltre mare; frequente essendo allora in Venezia l'aprodo di quelli che bramavano opportunità di trasporti a' Luoghi santi di Palestina. I commissarii deputati in esecuzione della sua volontà, ridotta ad uso di piccoli domicilii e d'ospitale ricetto l'ampia casa posta in contrada di s. Giovanni in Bragora, nel sestiere di Castello, vi fecero alzar vicina una cappella sotto il titolo di Maria Vergine presentata al Tempio, che resa più ampla di poi, fu per un s. Sepolcro eretto in essa a perfetta somiglianza col vero, chiamata la chiesa del s. *Sepolcro*. Non passò molto tempo dal compimento delle fabbriche, quando dal regno di Negroponte, fatalmente soggiogato da' turchi, giunsero a Venezia coi miseri avanzi della nobiltà di quel paese, Beatrice Venier e Polissena Premarino vedova, le quali prive d'ogni umano soccorso furono accolte nel 1471 nella parte della casa destinata a povere donne, ove santamente vivendo disposero i principii del nobile monastero in cui po-